Sir

**Venezuela: il Gruppo di Lima denuncia Maduro per crimini contro l’umanità, ma dice no a un intervento militare**

26 febbraio 2019 @ 9:50

No a un intervento militare in Venezuela, sì a nuove sanzioni, mentre Nicolás Maduro viene denunciato per crimini contro l’umanità. Questo l’esito dell’incontro, svoltosi a Bogotá, del cosiddetto Gruppo di Lima, formato dai Paesi latinoamericani che riconoscono in Juan Guaidó il legittimo presidente.

Nel testo, che è stato firmato dai governi di Argentina, Brasile, Canada, Cile, Colombia, Guatemala, Honduras, Panama, Paraguay e Perù, si stabilisce di rivolgersi alla Corte penale internazionale (Cpi) e al Consiglio dei diritti umani dell’Onu chiedendo un intervento urgente, in seguito alla “violenza criminale del regime di Nicolas Maduro contro la popolazione civile”. Secondo la dichiarazione, l’aver negato l’accesso agli aiuti umanitari e averli bruciati costituisce “un crimine contro l’umanità”.

La scelta è, dunque, quella di affidarsi al diritto e alla pressione internazionale, in quanto da parte di tutti c’è la consapevolezza dei rischi che un intervento armato comporterebbe.

Intanto, non cessano atti di repressione sia alle frontiere sia a Caracas. Maduro ha affermato, in un’intervista alla catena statunitense Abc, che “Guaidó dovrà affrontare la giustizia”, una volta tornato in patria. Il giornalista Jorge Ramos, della catena Univisión, è stato detenuto illegalmente mentre stava intervistando Maduro a palazzo Miraflores. Successivamente è stato liberato, ma ha denunciato la distruzione del materiale relativo all’intervista.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Elezioni in Sardegna, vince Solinas. Austrialia, card. Pell giudicato colpevole**

**Elezioni in Sardegna: vince Solinas, crollo M5S**

Il centrodestra vince le elezioni regionali in Sardegna. Christian Solinas sarà il presidente. “Oggi ha vinto la Sardegna. Ringrazio i sardi della fiducia, è stato premiato il progetto di governo che abbiamo presentato. Quattordici punti di vantaggio rappresentano un dato incontrovertibile”, dice subito dopo la vittoria. La Lega, che debutta in Sardegna per la prima volta con queste elezioni, supera il 12% ma non sfonda rispetto alle aspettative: recupera infatti solo poco più di un punto sulle politiche di marzo. Forza Italia in netto calo: dal 18% di cinque anni fa è passata al 14 delle politiche e ora si attesta sul 10%. Quanto a M5s, assente alle scorse regionali, si assiste ad un crollo rispetto alle politiche di un anno fa: dal 42% al 9% circa di oggi. “È inutile che si confronti il dato delle amministrative con le politiche – dice il capo politico del Movimento, il vicepremier Luigi Di Maio -: noi a livello amministrativo abbiamo sempre avuto risultati diversi da quello nazionale”.

**Austrialia: il card. Pell giudicato colpevole. L’arcivescovo Coleridge sotto indagine**

Il card. George Pell, prefetto della Segreteria per l’Economia vaticana dal 2014, è stato condannato in Australia per violenza sessuale su minori. Il porporato era accusato di aver abusato di due ragazzini del coro nella sacrestia della cattedrale di Saint Patrick, negli anni Novanta, quando era arcivescovo a Melbourne. Pell, 77 anni, è stato giudicato colpevole lo scorso dicembre ma il tribunale ha vietato fino ad oggi ai media di pubblicare l’esito della sentenza. La notizia era comunque trapelata ma non era stata ufficialmente confermata. Rischia fino a 50 anni di carcere. L’udienza di condanna inizierà domani. Pell continua a dichiararsi innocente e il suo avvocato prevede di ricorrere in appello. Intanto, si è saputo che l’arcivescovo cattolico di Brisbane, Mark Coleridge, è sotto indagine per come avrebbe trattato una donna che aveva offerto informazioni su abusi a minori. Coleridge ha appena partecipato all’incontro di quattro giorni in Vaticano sulla protezione dei minori, dove ha parlato in termini di condanna della risposta della Chiesa alle denunce di abusi sessuali su minori. La denuncia contro il presule riguarda, in particolare, un incontro nel 2006 con una donna di Canberra che aveva offerto informazioni su abusi sessuali a minori, entro quella che era allora la sua arcidiocesi di Canberra e Goulburn. Secondo la donna l’arcivescovo l’ha chiamata “una pettegola” e ha agito aggressivamente verso di lei. Asserzioni che Coleridge respinge fermamente.

**Inchiesta Mondo di mezzo: Alemanno condannato a sei anni**

L’ex sindaco di Roma Gianni Alemanno è stato condannato a sei anni con l’accusa di corruzione e finanziamento illecito in uno dei filoni dell’inchiesta Mondo di mezzo. La sentenza è stata emessa dalla seconda sezione penale del Tribunale di Roma. “Una sentenza sbagliata. Ricorreremo sicuramente in appello dopo aver letto le motivazioni. Io sono innocente l’ho detto sempre e lo ribadirò davanti ai giudici di secondo grado”, ha detto Alemanno dopo la lettura della sentenza.

**Brexit: i laburisti chiedono un secondo referendum**

Jeremy Corbyn esce allo allo scoperto. Il leader del partito laburista ha annunciato di schierarsi a favore di un secondo referendum sulla fuoriuscita dall’Unione europea se il Parlamento dovesse respingere il piano B sulla Brexit. La proposta alternativa, sponsorizzata da Corbyn, prevede l’unione doganale permanente, che piace molto anche a Bruxelles. Nel caso l’emendamento venisse respinto, la roadmap del dissenso aprirebbe all’ipotesi di una seconda consultazione referendaria. A poco più di un mese dalla scadenza della Brexit, fissata per il prossimo 29 marzo, la partita è dunque aperta.

**Cuba: vince il sì al referendum sulla nuova Costituzione**

Con l’86% dei sì, Cuba approva la riforma della Costituzione, che risaliva al 1976. Tra gli elementi di novità, si parla ufficialmente dell’introduzione della proprietà privata nelle attività economiche dell’isola. Sette milioni e ottocentomila cubani si sono recati alle urne, segnando una partecipazione al referendum dell’84,41%. Secondo la Commissione elettorale nazionale, il no si è fermato al 9%. Il testo, che sancisce riforme avviate da Raul Castro, riconosce il business privato, con la possibilità di assunzioni e di investimenti dall’estero, e la proprietà limitata di alcuni mezzi di produzione. Viene inoltre fissato il limite di cinque anni delle massime cariche, con la divisione dei poteri tra le figure del presidente della Repubblica e del primo ministro.

**La Georgia ricorda le vittime dell’occupazione sovietica**

Era il 25 febbraio del 1921 e le autorità sovietiche dichiaravano la nascita della Repubblica Socialista Sovietica di Georgia. Una data che dal 2010 viene ricordata nel Paese, tornato indipendente nel 1991, con cerimonie ufficiali in ricordo delle vittime. Il presidente georgiano, Salome Zurabishvili, prima donna presidente del Paese, ha deposto una corona di fiori sul memoriale dei caduti della battaglia di Kojori. “La battaglia per la conquista di Tbilisi – ha dichiarato alla stampa – è finita 98 anni fa oggi, molti cadetti georgiani sono morti qui, per l’indipendenza della Georgia. È un giorno da ricordare, perchè la battaglia per l’indipendenza del Paese non è finita”. L’occupazione sovetica durò 70 anni, fino al ’91. Dopo la rottura diplomatica seguita al conflitto del 2008, catastrofico per la Georgia che perse ogni sovranità su Abkhazia e Ossezia del Sud, i due Paesi stanno provando a riprendere il dialogo con una serie di incontri informali in corso dal 2012. Il prossimo a Praga, il 27 febbraio.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Pedofilia, condannato il cardinale George Pell in Australia**

**Pell, 77 anni, era stato giudicato colpevole lo scorso dicembre. Rischia fino a 50 anni di carcere**

di Redazione Online

Il cardinale George Pell è stato condannato in Australia per violenza sessuale di minori. L’alto prelato era accusato di aver abusato di due ragazzini del coro quando era arcivescovo a Malbourne nel 1996 - all’epoca aveva 55 anni - nella sacrestia della cattedrale di Saint Patrick. La giuria ha anche dichiarato che Pell si è reso colpevole di aver aggredito in modo indecente uno dei ragazzi in un corridoio più di un mese dopo. Pell, 77 anni, era stato giudicato colpevole lo scorso dicembre. Il verdetto unanime dei 12 membri della giuria della County Court dello stato di Victoria è stato emesso l’11 dicembre, ma reso pubblico solo martedì. Il cardinale, che è stato rilasciato su cauzione per subire un intervento al ginocchio, rischia fino a 50 anni di carcere: l’udienza di condanna inizierà mercoledì. Ma Pell, che ha accolto la sentenza chinando la testa, ha già annunciato che farà appello. La sentenza è stata resa nota proprio nel mese in cui il Vaticano ha annunciato che papa Bergoglio ha approvato l’espulsione di un ex cardinale di alto rango, Theodore McCarrick, per abusi sessuali su minori e adulti. Ora che la condanna è ufficiale, sembra inevitabile che anche Pell sia allontanato da Roma. L’ultimo appello di papa Francesco contro la pedofilia risale a domenica: «Una piaga mostruosa».

La carriera e poi le accuse

Pell era stato ordinato prete a Roma nel 1966, prima di tornare in Australia nel 1971 dove aveva salito tutti i gradini della gerarchia ecclesiastica:nominato arcivescovo di Melbourne nel 1996, poi di Sydney nel 2001, era stato scelto da Bergoglio nel 2014 per dare più trasparenza alle Finanze del Vaticano. Il principale consigliere finanziario di papa Francesco -formalmente è ancora a capo della Segreteria per l’Economia- ed ex ministro dell’Economia vaticano delle Finanze della Santa Sede è il più anziano funzionario in Vaticano coinvolto nello scandalo pedofilia. Si è sempre dichiarato innocente.

Lo scandalo

Insieme all’Irlanda e agli Stati Uniti, l’Australia è stata devastata dall’impatto dello scandalo degli abusi clericali: un’indagine della Commissione reale ha rilevato che oltre 4 mila persone hanno riferito di aver subito abusi in più di 1000 istituzioni cattoliche in tutta l’Australia tra il 1980 e il 2015. La città natale di Pell, Ballarat, aveva un’incidenza altissima di abusi, e, secondo i sopravvissuti, una percentuale di suicidi molto più alta della media: per cui il processo a Pell, che ha sempre mantenuto un atteggiamento distaccato, rappresentava una sorta di resa dei conti. I suoi avvocati hanno invitato la giuria a non condannare Pell per tutti i fallimenti della Chiesa cattolica, sostenendo che solo un pazzo avrebbe corso il rischio di abusare di ragazzini in un luogo pubblico e che c’era il rischio che il cardinale diventasse il capro espiatorio di tutti i preti pedofili. Ma la giuria di 12 membri dello Stato di Vicotria, dopo oltre due giorni di deliberazione, ha emesso il suo verdetto: colpevole.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Quei calcoli sbagliati di Salvini e Di Maio**

**Gli elettori sembrano avere nostalgia del vecchio bipolarismo destra-sinistra: l’effetto più evidente è la trasformazione dei Cinque Stelle in terza forza**

di Antonio Polito

Quando il presente delude, il passato risplende. Perciò questi sono tempi di amarcord. Salvini ricorda con struggimento le cabine telefoniche con i gettoni. Di Maio riscopre le virtù del Comitato Centrale e della forma-partito, prima o poi riaprirà le Frattocchie. E gli elettori sembrano avere nostalgia del vecchio bipolarismo destra-sinistra, proprio quello che l’auto-proclamata Terza Repubblica aveva dichiarato sepolto, e ormai sostituito da un nuovo bipolarismo tra popolo ed élite.

Le elezioni regionali che si succedono, per quanto limitate per numero di votanti e valore politico generale, sembrano avere tutte un segno univoco: la ripresa del centrodestra e, in misura minore, del centrosinistra. Si tratta, è vero, di coalizioni molto ampie, di assemblaggi complicati, e il frazionamento interno è grande: non prefigurano ancora alleanze abbastanza solide e coese da prendersi il Paese e governarlo. Ma la direzione di marcia dell’elettorato è abbastanza chiara. Nelle regionali in Sardegna e in Abruzzo centrodestra e centrosinistra sommati rappresentano l’80% dei voti totali, mentre un anno fa, alle politiche, nelle stesse due regioni si fermavano al 50%.

E il centrodestra ha vinto nettamente sia dove Salvini ha sfondato, come in Abruzzo (27,5%), sia dove non ha affatto sfondato, come in Sardegna (11,5%). Il movimento elettorale è così macroscopico che, se verrà confermato dall’imminente voto in Basilicata, poi da quello del Piemonte e infine delle europee, diventerà un fatto politico di prima grandezza, che i partiti non potranno più ignorare.

L’effetto più evidente di questo ritorno del bipolarismo d’antan è la progressiva trasformazione dei Cinque Stelle in terza forza. Lasciamo stare i complicati calcoli elettorali con cui i leader del Movimento tentano sempre di edulcorare le sconfitte, facendo paragoni con epoche precedenti talvolta preistoriche (in Sardegna cinque anni fa il M5S non si presentò nemmeno alle regionali, dunque oggi può presentare come una crescita perfino lo striminzito 11,2% appena preso, che confrontato al 42% di un anno fa alle politiche è invece una Caporetto). Guardiamo la sostanza: i Cinque Stelle sono arrivati terzi in Abruzzo, e terzi in Sardegna. Il sistema di voto delle europee, dove ognuno va da solo con il proporzionale, potrà mitigare questo effetto, ma solo se Di Maio e Di Battista non scenderanno sotto la linea di galleggiamento di un quarto dei voti popolari. In caso contrario ci troveremmo di fronte a una regressione del movimento, che tornerebbe a essere una forza di testimonianza e di protesta, sempre grande ma non più di governo, destinata dunque prima o poi all’opposizione.

Il corso degli eventi sta insomma smentendo l’ipotesi strategica su cui si era fondata la strana alleanza giallo-verde. Salvini e Di Maio avevano ritenuto conveniente siglare il contratto di governo, nonostante le abissali differenze tra di loro, nella speranza che potesse durare il tempo necessario a mangiarsi ciascuno il partito concorrente nella propria metà di campo, cioè Forza Italia e il Pd. Per poi, a cose fatte, vedersela in una sfida elettorale tra i due nuovi poli del firmamento politico italiano. Nella struttura profonda del Paese, le più antiche e tradizionali alleanze stanno mostrando invece segni di resilienza e di radicamento forse sottovalutati. Perfino il centrosinistra, nella versione extralarge che propugna Zingaretti (vedi la candidatura Zedda in Sardegna, e l’ipotesi Pisapia per le europee), può riprendersi un po’ alla volta l’agibilità politica che sembrava naufragata nel voto di marzo.

Ma questo ritorno del bipolarismo interpella soprattutto Salvini. È perfettamente comprensibile che il leader leghista recalcitri a rompere l’alleanza di governo: finché è possibile, non vuole modificare una situazione che gli sta portando voti e successi. Ma forse anche per lui (come accadde per Renzi nella passata legislatura), arriverà il momento di scoprire il limite fisiologico dell’uomo solo al comando, di fronte al reticolo di interessi, tradizioni, e culture di cui è fatta un’Italia da sempre politicamente pluralista e socialmente composita. Nell’elettorato di centrodestra, che sembra confermarsi maggioritario nel Paese, esiste infatti una componente conservatrice e pragmatica che non sparirebbe neanche se sparisse Forza Italia, e che alla Lega chiede le cose che ha sempre chiesto al centrodestra, e cioè meno tasse e più cantieri, più lavoro e meno vincoli. È un nocciolo duro che aspetta risultati, che magari ha lasciato Berlusconi per Salvini proprio perché non li vedeva arrivare, ma che alla lunga rischia di non averli neanche da lui, se resta al governo con i Cinque Stelle nel pieno di quella che appare già come una dura recessione economica. Basti guardare alle primarie del centrodestra svoltesi domenica a Bari e Foggia, affollate come non mai, che hanno segnato la sconfitta dei due candidati della Lega a favore di esponenti più «centristi».

Gli elettori sono spietati: guardano sempre avanti. È come se lo stop agli sbarchi e il reddito di cittadinanza fossero stati già scontati, sul modello di ciò che succede in Borsa, dove si compra sugli annunci e si vende sulle notizie. E nuovi annunci non ce ne sono, né se ne vedono all’orizzonte. Ecco perché, per quanto pochi, i tre milioni di elettori che hanno parlato nelle ultime due settimane andrebbero ascoltati molto attentamente. Soprattutto da chi ha vinto.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Raid dei jet indiani in Pakistan, tensione mai vista dal 1971**

**Nuova Delhi: “Colpito un campo di militanti estremisti, uccisi 300 terroristi”**

giordano stabile

inviato a beirut

I cacciabombardieri indiani hanno condotto un raid su un “campo di addestramento di militanti estremisti” in territorio pachistano. E’ il primo attacco di questo genere dal 1971, quando i due Paesi hanno combattuto una guerra in seguito alla secessione del Bangladesh dal Pakistan. Nel frattempo sia India che Pakistan sono diventate due potenze nucleari. Il ministero degli Esteri indiano ha annunciato di aver ucciso nell’attacco “300 terroristi” del gruppo Jaish-e-Mohammed, cioè l’Esercito di Maometto, un gruppo jihadista sunnita nato in India ma con basi anche in Pakistan.

Jihadisti sunniti

La rappresaglia è arrivata dopo l’attentato suicida nel Kashmir indiano, lo scorso 14 febbraio, che è costato la vita a 42 paramilitari indiani. New Delhi ritiene il gruppo Jaish-e-Mohammed responsabile dell’azione e ha chiesto al Pakistan di reprimere i jihadisti. Il ministro degli Esteri indiano Vijay Gokhale ha detto che l’attacco era necessario per “evitare nuovi attentati”, visto che il campo di addestramento era in grado di “addestrare centinaia di nuovi jihadisti”. Islamabad però non considera Jaish-e-Mohammed un gruppo terroristico e nega di ospitare campi di addestramento. Il gruppo è legato ad Al-Qaeda. Assieme a un’altra formazione, Lashkar-e-Taiba, nel 2001 ha lanciato un assalto al Parlamento indiano che quasi portò a una nuova guerra fra India e Pakistan. Il raid indiano ha colpito a Balakot, in una valle remota della provincia di Khyber Pakhtunkhwa. Secondo New Delhi il comandante del campo era Maulana Yusuf Azhar, genero del leader del gruppo, Masood Azhar.

La reazione pachistana

Islamabad fatto alzare in volo i suoi caccia e accusato New Delhi di aver violato la sua sovranità. Il governo pachistano ha anche minacciato di avvalersi “del suo diritto di rispondere” all’attacco, anche se ha minimizzato l’efficacia del raid, in quando i cacciabombardieri indiani, Mirage 2000, avrebbero “sganciato le bombe in una zona boscosa sulla montagne, senza provocare nessuna vittima”. Il portavoce delle Forze armate pachistane, generale Asif Ghafoor, ha precisato che i jet “si sono introdotti nel nostro spazio aereo attraverso il settore di Muzaffarabad”, cioè dal Kashmir pachistano. Gli indiani, però, “temevano la risposta della nostra Aviazione e hanno agito in fretta e senza alcuna precisione, per poi ripiegare verso l’India”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Condannato per pedofilia il cardinale Pell, ministro delle finanze vaticane**

**Il Prefetto della Segreteria per l'Economia era già in congedo a causa delle accuse. È stato giudicato colpevole di abusi sessuali su due 13enni. Rischia 50 anni di carcere**

Domenico Agasso jr

città del vaticano

È stato giudicato colpevole di abusi sessuali su due 13enni. Il cardinale George Pell, «ministro» dell’Economia vaticano in congedo, ora rischia fino a 50 anni di carcere per pedofilia.

Per articoli di qualità e senza pubblicità, unisciti a noi

Il verdetto unanime dei 12 membri della giuria della County Court dello stato di Victoria, in Australia, è stato emesso l'11 dicembre dopo oltre due giorni di deliberazione, ma reso pubblico solo oggi.

Pell, 77 anni, (ex) principale consigliere finanziario di papa Francesco, avrebbe molestato i due giovani componenti del coro dopo aver servito messa nella cattedrale di San Patrizio a Melbourne nel 1996, quando all'epoca aveva 55 anni. La giuria ha anche dichiarato che Pell si è reso colpevole di aver aggredito in modo indecente uno dei ragazzi in un corridoio più di un mese dopo.

L'udienza di condanna inizierà domani. Il Porporato continua a dichiararsi innocente e il suo avvocato prevede di ricorrere in appello.

Pell è in congedo dal suo importante ruolo in Curia - quello di prefetto della Segreteria per l'Economia - dal giugno 2017, in accordo con il Papa che gli aveva concesso di lasciare Roma per volare in Australia e concentrarsi nella difesa.

Le accuse contro Pell, sia di insabbiamenti di casi di pedofilia, sia di aver compiuto abusi, si rincorrono da molti anni. Nel 2016, tra fine febbraio e inizio marzo, era stato messo sotto torchio dalla Royal Commission into Institutional Responses to Child Sexual Abuse (la commissione d’inchiesta sulle risposte delle istituzioni agli abusi sessuali a minori negli anni ’70 e ‘80), che lo ha interrogato per circa una settimana in video-collegamento in un hotel del centro di Roma. Pell aveva rifiutato infatti di recarsi in Australia a deporre, perché a causa di problemi di ipertensione e cardiopatia non avrebbe potuto reggere un lungo viaggio oltre Oceano, come affermava un certificato medico. Tuttavia aveva deciso di non avvalersi della immunità diplomatica vaticana e di rispondere alla giustizia civile.

Il 12 dicembre scorso Bergoglio lo ha anche messo fuori dal «C9», il Consiglio di cardinali che coadiuva il Papa nella riforma della Curia romana. Ora si è capito il motivo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Elezioni in Sardegna, vince Solinas. Austrialia, card. Pell giudicato colpevole**

Elezioni in Sardegna: vince Solinas, crollo M5S

Il centrodestra vince le elezioni regionali in Sardegna. Christian Solinas sarà il presidente. “Oggi ha vinto la Sardegna. Ringrazio i sardi della fiducia, è stato premiato il progetto di governo che abbiamo presentato. Quattordici punti di vantaggio rappresentano un dato incontrovertibile”, dice subito dopo la vittoria. La Lega, che debutta in Sardegna per la prima volta con queste elezioni, supera il 12% ma non sfonda rispetto alle aspettative: recupera infatti solo poco più di un punto sulle politiche di marzo. Forza Italia in netto calo: dal 18% di cinque anni fa è passata al 14 delle politiche e ora si attesta sul 10%. Quanto a M5s, assente alle scorse regionali, si assiste ad un crollo rispetto alle politiche di un anno fa: dal 42% al 9% circa di oggi. “È inutile che si confronti il dato delle amministrative con le politiche – dice il capo politico del Movimento, il vicepremier Luigi Di Maio -: noi a livello amministrativo abbiamo sempre avuto risultati diversi da quello nazionale”.

**Austrialia: il card. Pell giudicato colpevole. L’arcivescovo Coleridge sotto indagine**

Il card. George Pell, prefetto della Segreteria per l’Economia vaticana dal 2014, è stato condannato in Australia per violenza sessuale su minori. Il porporato era accusato di aver abusato di due ragazzini del coro nella sacrestia della cattedrale di Saint Patrick, negli anni Novanta, quando era arcivescovo a Melbourne. Pell, 77 anni, è stato giudicato colpevole lo scorso dicembre ma il tribunale ha vietato fino ad oggi ai media di pubblicare l’esito della sentenza. La notizia era comunque trapelata ma non era stata ufficialmente confermata. Rischia fino a 50 anni di carcere. L’udienza di condanna inizierà domani. Pell continua a dichiararsi innocente e il suo avvocato prevede di ricorrere in appello. Intanto, si è saputo che l’arcivescovo cattolico di Brisbane, Mark Coleridge, è sotto indagine per come avrebbe trattato una donna che aveva offerto informazioni su abusi a minori. Coleridge ha appena partecipato all’incontro di quattro giorni in Vaticano sulla protezione dei minori, dove ha parlato in termini di condanna della risposta della Chiesa alle denunce di abusi sessuali su minori. La denuncia contro il presule riguarda, in particolare, un incontro nel 2006 con una donna di Canberra che aveva offerto informazioni su abusi sessuali a minori, entro quella che era allora la sua arcidiocesi di Canberra e Goulburn. Secondo la donna l’arcivescovo l’ha chiamata “una pettegola” e ha agito aggressivamente verso di lei. Asserzioni che Coleridge respinge fermamente.

**Inchiesta Mondo di mezzo: Alemanno condannato a sei anni**

L’ex sindaco di Roma Gianni Alemanno è stato condannato a sei anni con l’accusa di corruzione e finanziamento illecito in uno dei filoni dell’inchiesta Mondo di mezzo. La sentenza è stata emessa dalla seconda sezione penale del Tribunale di Roma. “Una sentenza sbagliata. Ricorreremo sicuramente in appello dopo aver letto le motivazioni. Io sono innocente l’ho detto sempre e lo ribadirò davanti ai giudici di secondo grado”, ha detto Alemanno dopo la lettura della sentenza.

**Brexit: i laburisti chiedono un secondo referendum**

Jeremy Corbyn esce allo allo scoperto. Il leader del partito laburista ha annunciato di schierarsi a favore di un secondo referendum sulla fuoriuscita dall’Unione europea se il Parlamento dovesse respingere il piano B sulla Brexit. La proposta alternativa, sponsorizzata da Corbyn, prevede l’unione doganale permanente, che piace molto anche a Bruxelles. Nel caso l’emendamento venisse respinto, la roadmap del dissenso aprirebbe all’ipotesi di una seconda consultazione referendaria. A poco più di un mese dalla scadenza della Brexit, fissata per il prossimo 29 marzo, la partita è dunque aperta.

**Cuba: vince il sì al referendum sulla nuova Costituzione**

Con l’86% dei sì, Cuba approva la riforma della Costituzione, che risaliva al 1976. Tra gli elementi di novità, si parla ufficialmente dell’introduzione della proprietà privata nelle attività economiche dell’isola. Sette milioni e ottocentomila cubani si sono recati alle urne, segnando una partecipazione al referendum dell’84,41%. Secondo la Commissione elettorale nazionale, il no si è fermato al 9%. Il testo, che sancisce riforme avviate da Raul Castro, riconosce il business privato, con la possibilità di assunzioni e di investimenti dall’estero, e la proprietà limitata di alcuni mezzi di produzione. Viene inoltre fissato il limite di cinque anni delle massime cariche, con la divisione dei poteri tra le figure del presidente della Repubblica e del primo ministro.

**La Georgia ricorda le vittime dell’occupazione sovietica**

Era il 25 febbraio del 1921 e le autorità sovietiche dichiaravano la nascita della Repubblica Socialista Sovietica di Georgia. Una data che dal 2010 viene ricordata nel Paese, tornato indipendente nel 1991, con cerimonie ufficiali in ricordo delle vittime. Il presidente georgiano, Salome Zurabishvili, prima donna presidente del Paese, ha deposto una corona di fiori sul memoriale dei caduti della battaglia di Kojori. “La battaglia per la conquista di Tbilisi – ha dichiarato alla stampa – è finita 98 anni fa oggi, molti cadetti georgiani sono morti qui, per l’indipendenza della Georgia. È un giorno da ricordare, perchè la battaglia per l’indipendenza del Paese non è finita”. L’occupazione sovetica durò 70 anni, fino al ’91. Dopo la rottura diplomatica seguita al conflitto del 2008, catastrofico per la Georgia che perse ogni sovranità su Abkhazia e Ossezia del Sud, i due Paesi stanno provando a riprendere il dialogo con una serie di incontri informali in corso dal 2012. Il prossimo a Praga, il 27 febbraio.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Niente tema storico alla Maturità, Liliana Segre: "Ministro, ci ripensi, non rubiamo il passato ai ragazzi"**

Liliana Segre

**La senatrice a vita lancia un appello a Bussetti, titolare dell'Istruzione, perché ripristini la storia all'esame di maturità già dal prossimo anno scolastico. "Che cosa succederà quando noi testimoni della Shoah non ci saremo più?"**

di SIMONETTA FIORI

"Un esame di maturità senza la storia mi fa paura. Per questo chiederò al ministro Bussetti di ripensarci". A Liliana Segre proprio non va giù. Da quattro mesi dà battaglia per sapere come sia stato possibile che il Miur abbia soppresso la traccia storica dalla prima prova scritta della maturità. Si è anche fatta promotrice di un "affare assegnato" che in linguaggio tecnico vuol dire promuovere una piccola indagine - in questo caso affidata alla Commissione Cultura del Senato - per sapere da che cosa sia nata la decisione del ministero di cancellare la traccia storica. I lavori parlamentari non sono ancora cominciati. "E ora da cittadina ho chiesto un incontro con il ministro".

Cosa vuole dirgli?

"Vorrei capire il perché della soppressione della storia, che ritengo un atto molto grave. Io mi sono sempre occupata di memoria. Ma memoria e storia vanno insieme. Da trent'anni rendo testimonianza sulla Shoah nelle scuole, e vedo la fatica che talvolta fanno i professori per contestualizzare il mio racconto. Può capitare che nell'ultima classe delle superiori non si arrivi a svolgere l'intero programma e ci si fermi alla Grande Guerra. Invece sarebbe utile studiare i totalitarismi, i genocidi e la complessità di tutto il Secolo Breve".

Che cosa le fa più paura di questa cancellazione?

"Ormai gli ultimi testimoni dell'Olocausto stanno sparendo. Tra carnefici e vittime, siamo morti quasi tutti".

Perché dice "siamo"?

"Sono una voce che grida nel deserto dei morti. E cosa succederà quando non ci saremo più? La storia è sempre manipolabile. E, dopo che verranno meno gli ultimi sopravvissuti, la Shoah diventerà una riga nei libri di storia. E più tardi ancora, non ci sarà neppure quella. Ricorda 1984 di Orwell?".

La storia completamente riscritta dal Partito Unico. E gli slogan: "Chi controlla il passato controlla il futuro. E chi controlla il presente controlla il passato".

"Nessuno è riuscito a dirlo meglio dello scrittore inglese. E trovo assurdo che in tempi come i nostri - nel segno delle parole d'odio - il ministero dell'Istruzione sancisca la marginalità della storia. Devo confessare che, dinanzi alla decisione di cancellarne la traccia alla maturità, sono rimasta sbigottita ma non totalmente sorpresa: come se mi fosse arrivata la conferma triste di tanti segnali registrati negli ultimi anni. Le cose non arrivano mai di colpo, ma sono l'esito di lunghi processi".

Da senatrice ha avviato una sorta di indagine.

"Sì, "un affare assegnato" alla VII Commissione del Senato, ma i lavori sono ancora fermi. Ciascun gruppo ha indicato gli esperti e gli studiosi da ascoltare, ma le audizioni non sono state ancora calendarizzate. Capisco che ci siano delle priorità, ma sarebbe opportuno partire tempestivamente. Anche per arrivare in tempo per il prossimo anno scolastico: mi piacerebbe che la traccia di storia venisse ripristinata".

L'indagine accerterà le motivazioni della decisione ministeriale. Ma si conosce già la risposta del Miur.

"Ah certo, ci diranno che, negli ultimi otto anni, meno del 3 per cento degli studenti ha scelto la traccia storica. Troppo pochi".

Così hanno preferito sopprimere la traccia di storia, invece che chiedersi perché così pochi la scegliessero.

"È questo il punto. Non ci si pone il problema di come venga insegnata. I docenti sono ancora capaci di rendere affascinante lo studio del passato? Lo dico con grande rispetto per figure eroiche che in Italia non vedono riconosciuto il proprio ruolo. Che entusiasmo si può coltivare con una remunerazione che svilisce? Detto ciò, io mi imbatto spesso in professori molto bravi e nutro una gratitudine enorme per quello che riescono a fare".

È un problema anche di orari. Da quest'anno, nel biennio degli istituti professionali la disciplina è ridotta a un'ora settimanale.

"Ma che ci fai con un'ora di storia alla settimana? Forse che chi è destinato al mondo del lavoro debba rinunciare a una bussola fondamentale per orientarsi nel presente? Penso anche al rapporto con la città e con i propri monumenti. In Italia possediamo la più alta percentuale del patrimonio artistico mondiale e non siamo in grado di fornire agli studenti gli strumenti per capire questi capolavori. Tra un po' passando davanti al Colosseo si penserà che sia un'opera pubblica incompiuta progettata quarant'anni fa".

Lei ha detto una volta: senza la storia non si diventa uomini.

"È quello che penso. L'ho anche sperimentato in prima persona. Io ho imparato molto dallo studio della storia".

A lei è capitato di essere fagocitata dalla storia prima ancora di studiarla.

"Questo è vero. Avevo tredici anni quando mi caricarono sul treno per Auschwitz. E della storia d'Italia sapevo poco. Avevo fatto in tempo a studiare Garibaldi, che l'iconografia patriottica mostrava accolto tra applausi nel Sud della penisola. Solo più tardi avrei conosciuto la complessità del Risorgimento".

Riprese gli studi storici dopo essere stata liberata. In che modo l'hanno aiutata a crescere?

"Da privatista feci cinque anni in uno, in un accumulo di nozioni e letture. Ma la storia mi appassionava in un modo speciale, forse perché mi mostrava in che modo la vita dei paesi e delle comunità potesse cambiare forma. Mi concentravo sull'Europa, sulle sue rivoluzioni e sulla formazioni degli Stati nazionali. Capivo perché i latini definissero la storia magistra vitae".

Cercava di dare un senso alla sua esperienza ad Auschwitz?

"No, questo sarebbe accaduto più tardi. Nel dopoguerra ho cercato se non di dimenticare - questo è impossibile - certo di mettere da parte il lager. La resa dei conti anche storica sarebbe arrivata più tardi".

E dopo l'ha aiutata a capire?

"Ho approfondito sul piano delle conoscenze, ma non ho mai avuta la risposta che cercavo. Continuo a leggere moltissimi saggi sulla Shoah, ma la risposta continuo a non averla".

Alla campagna per lo studio della storia lei ha affiancato un'altra battaglia che è il disegno di legge contro le parole dell'odio. C'è una relazione?

"Sì, c'è un filo comune. Se si ammettono le parole dell'odio nel contesto pubblico, se si accoglie lo hate speech nella ritualità del quotidiano, si legittimano rapporti imbarbariti. Io l'odio l'ho visto. L'ho sofferto. E so dove può portare. Per questo vado a parlare con gli studenti. Gli racconto un passato figlio dell'odio e del rancore disumano e loro mi ascoltano con un'attenzione di cui non smetto di essergli grata".

Arriviamo così al paradosso: in realtà i ragazzi sono affamati di storia.

"Sì, semmai sono stati gli adulti a ridurla a merce d'antiquariato, inutile e fuori moda. Ecco, al ministro Bussetti vorrei riuscire a dire anche questo. Non rubiamo la storia ai nostri ragazzi. Ne hanno un immenso bisogno".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**M5S, Grillo: "Forse non siamo all'altezza". Buffagni: "Con Toninelli perdiamo voti? Non posso rispondere..."**

Stefano Buffagni

Il sottosegretario agli Affari regionali, a Circo Massimo su Radio Capital: "Abbiamo fatto diversi errori, basta urla serve concretezza". E su Tria: "Resti, ma ognuno faccia il suo lavoro"

Acque agitate nel Movimento, all'indomani del crollo elettorale in Sardegna. Già ieri sera è stato Beppe Grillo a manifestare malumore nel corso del suo spettacolo a Catania. "Forse non siamo all'altezza, forse siamo principianti come dicono", ha detto. E su Salvini: "È uno leale ed è furbo perché sfrutta le piazze come facevamo noi".

E stamattina, nel corso del programma Circo Massimo su Radio Capital - condotto da Massimo Giannini e Jean Paul Bellotto - il sottosegretario agli Affari regionali Stefano Buffagni, esponente molto vicino a Luigi Di Maio, ha ammesso le difficoltà del momento: "Dobbiamo dare di nuovo un motivo alle persone per capire perché c'è differenza tra noi e la Lega o tra noi e gli altri. Spesso, probabilmente, essendo al governo insieme subiamo questo abbinamento e questo avvantaggia loro. Stiamo facendo una serie di errori". Secondo Buffagni "evidentemente sulla comunicazione noi non siamo bravi abbastanza, io sicuramente non lo sono, diciamo anche che ci massacrate tutti i giorni incredibilmente...", dice a proposito dei giornalisti.

Poi parole che sembrano un atto d'accusa nei confronti dell'anima barricadera del Movimento: "Io sono lombardo: prima bisogna fare e poi comunicare, bisogna essere più concreti. La gente - prosegue - ci ha mandato al governo per governare non per rincorrere gli altri e annunciare. E credo sia utile portare a casa risultati concreti perché la gente ha speranza in noi, ha messo grandi aspettative. Al governo non si può continuare ad avere un approccio barricadero come quello di prima con urla, toni alti...".

E sul ministro Toninelli: "Se perdiamo voti quando parla? Non posso rispondere", dice dopo una pausa, ridacchiando. Quanto al ministro dell'Economia Giovanni Tria, messo in discussione dal Movimento, dichiara: "Deve andare a casa? No, questo non compete me e non ne vedo il motivo. Il ragionamento che faccio è un altro: ciascuno di noi deve fare il suo lavoro. Se sei andato a prendere un impegno all'1,6 (il riferimento è al rapporto deficit/pil che Tria avrebbe concordato con l'Ue prima del varo della manovra) senza averlo concordato con i tuoi numeri uno, con quelli che avevano i voti, hai generato un danno successivo".

In queste ore parte la riorganizzazione del Movimento, che dovrebbe essere ratificata domani con un voto su Rousseau. I cardini del nuovo corso dovrebbero essere la fine delle regole sul doppio mandato, il sì all'alleanza con le liste civiche, e poi la nuova struttura dei 5Stelle con una sorta di segreteria politica e la scelta di referenti tematici. Nomine che avranno poi un passaggio formale con il voto online.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Maxi sequestro dei Nas, trovata una nuova droga killer**

**Economica e letale, è stata scoperta per la prima volta in Europa e ha una struttura simile al sedativo Fentanyl. Venti grammi bastano a confezionare 20mila dosi. Gli investigatori: "Al confronto l'eroina è acqua fresca"**

ROMA - Una nuova droga killer è stata sequestrata per la prima volta in Europa dagli investigatori del Nas. Si tratta di una nuova "miscela psicoattiva altamente tossica" per la prima volta individuata da forze di polizia, simile all'eroina sintetica, ma molto più economica e letale.

Tanto che i 20 grammi scoperti sarebbero stati sufficienti per fabbricare ben 20.000 dosi e lo stesso contatto attraverso la pelle può provocare intossicazione. Individuata per la prima volta, la nuova droga presenta una struttura simile al farmaco sedativo Fentanyl ma con effetti molto più devastanti per l'organismo.

Proveniva dell'estero ed era contenuta in un plico postale indirizzato in una città del centro Italia: è stata intercettata tramite accertamenti sul web grazie a un'operazione di intelligence che ha visto come protagonisti i militari della Sezione operativa centrale del Comando carabinieri per la Tutela della salute (Nas). Economica e letale, secondo gli investigatori "in confronto l'eroina è quasi 'acqua fresca', anzi, proprio per la sua economicità, in alcuni casi viene venduta dai pusher a giovani conviti di comprare eroina".

La diffusione di nuove droghe sintetiche che continuamente appaiono sui mercati necessita di un'attività investigativa costante e complessa. Si tratta infatti di sostanze dalla struttura molecolare molto simile a quella del Fentanyl ma ogni volta leggermente diversa. Di qui la difficoltà di individuarle e l'importanza del nuovo sequestro. "La chiamano impropriamente 'eroina sintetica' - spiega il comandante dei Nas, generale Adelmo Lusi - per il tipo di effetto psicotropo simile, ma dal punto di vista della tossicità è molto peggio: con 25 milligrammi di eroina ci si sballa, con 25mg di simil-fentanyl, come quello appena sequestrato, si muore".

Le indagini sono partite da ricoveri per overdose in ospedale, in cui arrivavano ragazzi che non rispondevano al trattamento disintossicante per l'eroina. La nuova sostanza verrà ora segnalata per l'inserimento tra le tabelle ministeriali degli stupefacenti prevista dal Dpr 309/1990.